

## Il Seme al parco Sempione pezzi di Expo in giro per la città

L'ultima decisione, in ordine di tempo, è quella sul "Seme dell'Altissimo", l'opera di Emilio Isgrò che ha accolto i visitatori di Expo per sei mesi, nel 2015: la statua di marmo alta sette metri si trasferirà vicino alla Triennale, tra viale Alemagna e viale Zola. Tra arredi, piante e alberi, attrezzature di servizio, sono tanti i pezzi di Expo che hanno trovato una seconda vita, a Milano e in altre città. Ed è quello che è accaduto anche per molti dei padiglioni dei Paesi ospitati: molti — l'ultimo è quello del Cile — sono tornati in patria, tanti altri sono rimasti in Italia, utilizzati nei modi più diversi.

ALESSIA GALLIONE E ORIANA LISO ALLE PAGINE II E III

## Il post-Expo

# Il grande Seme di Isgrò lascia l'ex area Expo e trasloca alla Triennale

Accoglieva i visitatori a Triulza, ora andrà ad arricchire la città come già il padiglione Coca Cola, le panchine e le case dell'acqua

ORIANA LISO

IL VIA libera della Soprintendenza e della commissione Paesaggio del Comune c'era già, adesso arriva anche il parere favorevole del Municipio 1: il "Seme dell'Altissimo", l'opera di Emilio Isgrò che per sei mesi ha accolto i visitatori di Expo all'ingresso di Triulza, trova casa a Milano, vicino alla Triennale, nel tratto di parco conosciuto come la "Fossa dei serpenti". A distanza di quasi due anni dalla chiusura della manifestazione — il 31 ottobre 2015 — un altro pezzo di Expo lascia il sito di Rho-Però, per quel processo mai interrotto di riuso e ricollocazione di servizi, arredi, verde e, appunto, opere d'arte.

La scultura — tutta di marmo, alta sette metri — rappresenta un seme d'arancia ingrandito un miliardo e mezzo di volte: sin dai tempi di Expo Isgrò e lo sponsor avevano deciso di donarla a Milano, dopo il semestre. Ma è stato necessario molto tempo per capire quale fosse la collocazione più

adatta, ottenendo anche tutti i permessi necessari. Sarà la Triennale a farsi carico dei costi di trasporto, posa e manutenzione, ottenendo in comodato d'uso quello spazio, come era già previsto da un accordo di due anni fa, per riqualificarlo e utilizzarlo, mettendoci anche delle strutture mobili di vendita di materiale legato all'arte e alla cultura.

Anche un'altra opera ha da tempo traslocato: è la riproduzione della Madonnina del Duomo che è appunto finita nel retrocoro della Cattedrale. A tema religioso ci sono anche le frasi sulla facciata del padiglione della Santa Sede: 25 scritte che traducono in 13 lingue le frasi "Dacci oggi il nostro pane" e "Non di solo pane". La prima è arrivata nella chiesa della Pentecoste a Quarto Oggiaro lo scorso marzo, le altre sono state inviate a parrocchie in tutta Italia e a missioni in Africa. Vendute, invece, le grandi statue del "popolo

no Olona, in provincia di Varese, se ne è aggiudicate 9 su 22. Ripulite

La scultura in marmo, alta sette metri, rappresenta un seme d'arancia ingrandito un miliardo e mezzo di volte

te e restaurate dagli studenti dei licei artistici della zona, sei sono nel giardino del centro polivalente per anziani. Il mercato del vino e della carne, altre installazioni di

Ferretti sul Decumano, sono stati



**CASA DELL'ACQUA**  
Le colonne erogatrici di acqua dell'Expo sono state reinstallate a Milano e nei Comuni circostanti. A destra il "Seme dell'Altissimo" di Emilio Isgrò

del cibo" realizzate da Dante Ferretti: per 6mila euro l'azienda socio-sanitaria del Comune di Indu-



venduti a due privati di Roma e Livorno.

Tanti, però, sono gli arredi e le strutture che hanno ormai una funzione pubblica. Le prime a essere ricollocate sono state le case dell'acqua: 9 sono state posizionate da Mm in varie zone della città, altrettante, con Cap, nei comuni dell'hinterland. Fuori Milano ha trovato una nuova dimora anche molto del verde dei padiglioni: c'è una pagina Facebook ("Progetto recupero verde Expo") che racconta quello che è stato fatto finora, grazie ai volontari che hanno salvato piante e alberi. Dal parco Expo di Bollate, inaugurato a mag-

gio, con il verde dei padiglioni di 18 Paesi, al parco di Brescia con i doni del Nepal, al giardino del Comune di Melzo con il verde del Marocco, quello di Truccazzano con

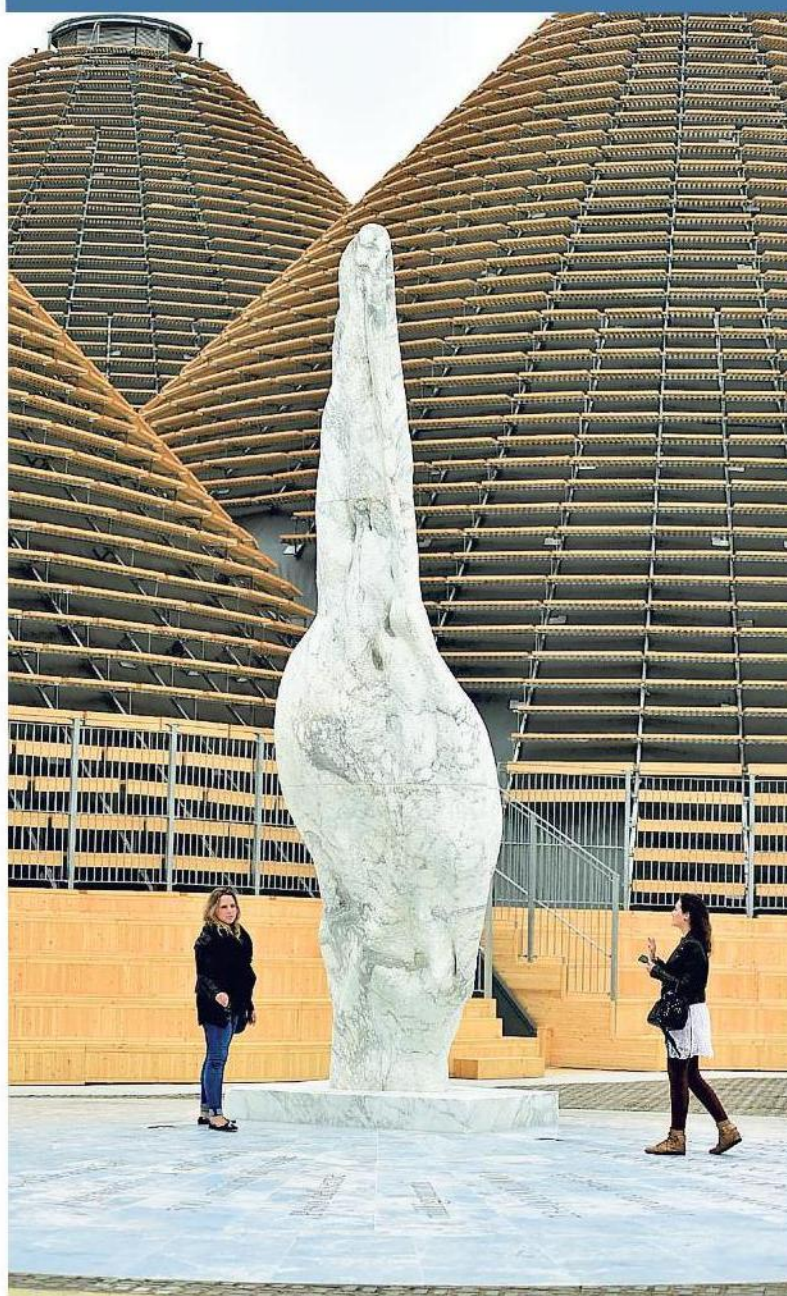
La copia della Madonnina è in Duomo, le creazioni di Ferretti rivendute a diverse aziende

le piante del Turkmenistan e di Inzago "gemellato" con il Qatar. A Milano nidi e materne ospitano 214 piante dello spazio della Russia. Soltanto un padiglione, inve-

ce, è rimasto in città: quello della Coca-Cola, trasformato in un campo di basket coperto a Famagosta. E sono poche anche le panchine recuperate: cinque, della Germania, installate nel parco delle Culture di via Morosini. Una seconda vita con funzione sociale è quella di tantissimi beni materiali di Expo, riassegnati grazie alla Fondazione Triulza: cucine, abbigliamento, tablet sono stati donati a 194 tra scuole, enti no profit, associazioni e Comuni che hanno partecipato ai bandi. Magliette e felpe dei volontari, per esempio, sono ora dei detenuti di Busto Arsizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHE FINE HANNO FATTO ATTRAZIONI E PADIGLIONI



Il Seme di Emilio Isarò tra i padiglioni dell'Expo 2015



## L'EREDITÀ

### Il verde

#### PARCHI E GIARDINI

Le piante e gli alberi dei padiglioni sono stati trapiantati grazie ai volontari in molte città lombarde, da Melzo a Brescia, e nei giardini degli asili di **Milano**

### I servizi

#### LE CASE DELL'ACQUA

Le strutture che a Expo assicuravano ai visitatori acqua gratuitamente sono sparse tra **Milano** e Città metropolitana, gestite da Mm e Gruppo Cap



### Gli arredi

#### SPORT E RELAX

Il padiglione della Coca Cola, è diventato un campo da basket coperto nel parco vicino a Famagosta (nella foto sopra) Le panchine del padiglione tedesco sono in via Morosini

### Il sociale

#### I BANDI

La Fondazione Triulza ha assegnato a 194 enti no profit, scuole e enti pubblici beni materiali da riutilizzare: cucine, tablet, abbigliamento, accessori tecnologici di vario genere